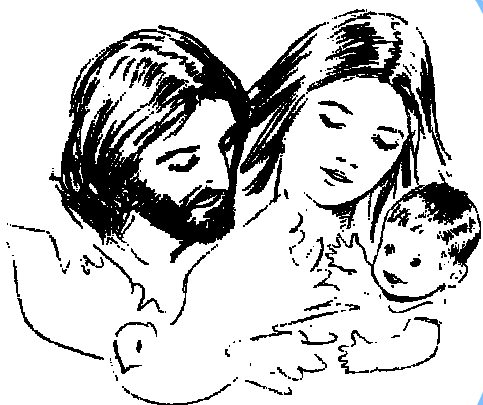




Foglio di formazione ed informazione della Parrocchia "Natività del Signore"

Piazza S. Maria Ausiliatrice, 15 - 95123 Cicali (Catania) - Tel/Fax 095363144

E-mail: nativitadelsignore@gmail.com - Sito internet: www.nativitadelsignor.it

Fb: Parrocchia Natività del Signore

Redazione e stampa in proprio - Distribuzione gratuita

Maggio 2014

Anno XI Numero 4

In questo numero:

Prima Pagina	1
La comunità per Papa Francesco	4
Voce dal monastero	7
Spiritualità coniugale	8
La Parola allo Psicologo	11
Mondo Scout	12
Ci Scrivono	13
La nostra vita Parrocchiale	15

In particolare:

- «Maria, Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei Cristiani»
- La comunità cristiana in tre pennellate
- I doni dello Spirito Santo: Il Consiglio
- Preghiera fiduciosa a Dio
- Una coppia Sapientiale: Tobia e Sara
- ...in un luogo di attesa da cui osservano, aspettano, giudicano
- Grandezza e bellezza dell'incontro-opportunità
- Ricchi d'Amore
- "Gesù in persona si accostò e camminava con loro" (Lc 24,14)
- Accettando senza condizioni il "Mistero" della Volontà Divina

«Maria, Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei Cristiani»

Non sono tempi facili questi che viviamo, ma non siamo soli e... come ogni anno il "mese di Maggio" ci ricorda che Gesù ci ha lasciato come Madre la sua stessa Madre, che ci cura, guida e protegge. A Maria noi ci riferiamo anche come "popolo in cammino", come cristiani che ogni giorno affrontano il combattimento della vita e cercano di interpretare la propria esistenza secondo il cuore di Dio. In questo Maria ci è di grande aiuto e si propone a noi come modello da imitare.

In particolare ciò a cui dobbiamo costantemente fare riferimento sono:

1. la sua *vita di fede*, come capacità di apertura e di accoglienza della volontà di Dio, ben testimoniata nei vangeli, specialmente dall'Annunciazione;

2. la sua *sollecitudine per i bisognosi*, coloro che proprio a causa della loro povertà o abbandono hanno più bisogno di sperimentare che Dio li ama (Maria dimostra tale sollecitudine nella visita alla cugina Elisabetta e nel momento in cui interviene nel banchetto di Cana, facendosi portavoce di una necessità che aveva rilevato);

3. la sua *fedeltà nella prova*, che è allo stesso tempo rivelazione che la salvezza si trova nella croce e partecipazione alla sofferenza, che Maria apprese e visse stando ai piedi della croce;

4. la sua *gioia per le meraviglie operate dal Padre*, avendo constatato la fedeltà di Dio alle sue promesse.





Mah, a cosa ci chiama Maria? Vorrei che fosse il Vangelo di Cana, oggi, un appello particolare rivolto a tutti noi, per sapere cosa dobbiamo fare nel momento storico che ci tocca vivere.

Il racconto evangelico ci presenta Maria che, da vera

donna, piena di bontà e attenta ai minimi dettagli, si rende conto della mancanza del vino e capisce che la gioia è a rischio. La grandezza di Maria consiste – per l'evangelista – nella sua capacità di scoprire, assieme al disagio di quella coppia sprovvista, la presenza di Gesù e di orientare verso di Lui: «*Fate quello che vi dirà*» (v. 5).

A sua volta, Gesù – che prima aveva reagito un po' duramente con sua Madre – interviene e distribuisce effettivamente il “vino migliore” di quella felicità promessa per la fine dei tempi, come segno della pienezza della vita, della gioia e della felicità che lui ha portato al mondo.

Il vino nuovo dell'alleanza è l'AMORE, ma questo dipende dalla glorificazione finale del Messia, da quella “ora” che, attraverso la morte, porterà a compimento il mistero della manifestazione definitiva di Dio: «*Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine*» (Gv 13, 1).

Maria appare a Cana come credente e come generatrice di fede, come educatrice della fede dei discepoli in virtù della propria fede, che l'ha portata a indurre Gesù a compiere segni che rivelano la presenza di Dio, la sua salvezza. Dice, infatti, il testo di Giovanni che, grazie al miracolo operato per sua intercessione, i discepoli credettero in lui.

Alla scuola di Cana, Maria ci insegna, da Madre e Maestra, quattro atteggiamenti importanti per la nostra vita di credenti.

In primo luogo, a *condividere le vicissitudini* degli

uomini e delle donne. Nella sua semplicità, è eloquente la forma con cui comincia il racconto: “Ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la Madre di Gesù”. Significa farsi solidali con le angosce e le tristezze, con le speranze e le gioie dei nostri contemporanei. Dunque nel momento presente non possiamo mantenerci indifferenti alla immane sofferenza o alle speranze di milioni di persone nel mondo.

In secondo luogo, a *essere attenti ai bisogni* degli altri, a vivere non incentrati su noi stessi ma sugli altri. Il fatto che venisse a mancare il vino e che Maria se ne preoccupasse, “*La madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino»*”, è una prova della sua capacità di osservazione per notare quello che manca. Significa conoscere la realtà e le implicazioni: la mancanza di vino pone a rischio la continuità della festa e significa la fine della gioia.

In terzo luogo, a *scoprire la presenza di Gesù e a orientare verso di Lui la nostra vita*, come l'unico che può rispondere ai nostri bisogni più profondi e ai problemi esistenziali. Maria quasi sparisce dalla scena dopo aver detto ai servi: «*Fate quello che vi dirà*». Significa lasciare a Gesù il posto che gli corrisponde: è lui il messia, il Cristo, colui che fa abbondare il vino buono, il senso della vita e la sua pienezza nell'amore.

In quarto luogo, ad *essere credenti e credibili*, così che sia la nostra propria fede quella che rende possibile la fede di altri. Il testo di Giovanni mette una piccola nota che sembrerebbe meramente redazionale, ma che ha una forza catechistica: «*Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui*». Significa collaborare con la propria fede perché gli altri possano accedere alla fede.

Tutto questo è



una chiamata, ancora una volta mediata da Maria, all'ascolto di Gesù: "Fate quello che Egli vi dirà". Ed è pure un invito ad essere noi stessi nel mondo il "vino nuovo" del Regno.

Tutti noi, cari fratelli e sorelle, che abbiamo avuto il dono di una formazione ed educazione ricca di valori autenticamente umani e cristiani, siamo chiamati ad essere questo vino nuovo cioè persone nuove, capaci di propagare il bene che ha toccato e formato la vostra vita e far percepire a tutti la fede che illumina i vostri cuori.

In questo mese dedicato a Maria Ausiliatrice voglia-

mo accogliere tutte le gioie, le speranze, le sofferenze e le angosce della umanità, portarle all'altare e, per intercessione della nostra Dolce Madre, presentarle al suo Figlio, appunto come fece nelle nozze di Cana.

Maria è la donna che prima ci porta a Gesù e poi ci riconsegna al mondo, come il vino nuovo che porta la letizia, come testimoni nuovi della vita più vera e della gioia più profonda.

A Maria affidiamo la nostra Comunità Parrocchiale e a Lei chiediamo l'intercessione per la Missione Popolare che vivremo nel prossimo novembre! Buon Cammino a tutti!



A LA MADONNA

Bedda 'nterra, bedda 'ncelu, bedda sítì 'nparadísu: beddu assai è lu vostru visù.
Prí ssu figghiù vostru 'nbrazza, cuncirítimila 'na grazia!
Cuncirítimila a mia, chí vi ricu 'na vimmària.

Bedda Matri r'unni sítì, quantu titulu c'avítì,
cu stu Bamminu c'avítì 'nbrazza cuncirítimí sta grazia:
'a grazia di l'arma, 'a saluti di lu corpu, 'u pírdunu di píccati e la dívina e santa pruvvirezza.
Vergini e Matri, 'un n'abbannunari 'nta bisogni e nicissità.
Figghi vi semu e vùí ní vinití Matri, n'at'a pruvviriri e n'at'a cunsulari: lí grazí nicissari n'avítì a farì!

Prima di dormire

Io mí cuccu ntà stu lettu cu Maria supra u me pettu,
Io dormu e idda è svigghia sí c'è cosa m'arrisbigghia.
Io mí cuccu alla cuccata e non sacciu la levata
L'anima mia è raccumannata da Gesù, Giuseppe e Maria
che m'aiutano e m'assistono fino all'ultima agunia
Io con Gesù mí cuccu e con Gesù mí staju
Essennu cu Gesù paura nun nn'aiu
U Signuri è me patri, a Madonna è me matri
L'Anciuli sunnu i me frati, i serafini sunni i me cucini
E ora che aiu st'amici fedeli mí fazzu a cruci e mí mettu a dommiri





La comunità cristiana in tre pennellate

Armonia, testimonianza, cura dei bisognosi: sono le «tre pennellate» dell'icona che raffigura una comunità cristiana, opera dello Spirito Santo sul modello di quel «popolo nato dall'alto» formato da persone «che ancora non si chiamavano cristiani» ma sapevano dare testimonianza di Gesù Cristo. L'immagine è di Papa Francesco, il quale questa mattina, martedì 29 aprile, durante la messa a Santa Marta, si è riferito a un passo degli Atti degli apostoli (4, 32) per sottolineare come la Chiesa, dopo aver ricordato per tutta la settimana scorsa il senso del «rinascere dall'alto», oggi mostri l'icona di quella che «era la comunità dei nuovi cristiani»: un «popolo neonato», formato da persone che «ancora non si chiamavano cristiani».

Il Pontefice si è soffermato su quelle che ha definito le «tre pennellate» attraverso le quali la liturgia ci mostra questa icona. «La moltitudine di coloro che erano diventati credenti — ha notato — aveva un solo cuore e un'anima sola: e questo è il primo tratto». Il secondo è costituito dal fatto che si trattava di una moltitudine che «con grande forza dava testimonianza del Signore Gesù». Il terzo è che «nessuno tra loro era bisognoso».

Sono le «tre peculiarità — ha spiegato il Santo Padre — di questo popolo rinato: l'armonia fra loro, la pace; la testimonianza forte della risurrezione di Gesù Cristo e i poveri». Tuttavia «non è andata sempre così», ha aggiunto. Infatti con il passare del tempo «sono arrivate le lotte interne, le lotte dottrinali, le lotte di potere fra loro. Anche nel rapporto con i poveri sono sorti problemi; le vedove si lamentavano che non erano assistite bene»: insomma non mancavano le difficoltà.

Eppure questa icona mostra come deve essere realmente «il modo di vivere di una comunità cristiana», di quelli che credono in Gesù. Innanzitutto, ha notato Papa Francesco, è necessario costruire un clima in cui regni «la pace e l'armonia. "Aveva un solo cuore e un'anima sola...". La pace, una comunità in pace. Questo significa — ha aggiunto — che in quella comunità non c'è posto per le chiacchiere, per le invidie, per le calunnie, per le diffamazioni», ma solo per la pace. Perché «il perdono, l'amore, copriva tutto».

Per qualificare una comunità cristiana in questo senso — ha specificato Papa Francesco — «dobbiamo domandarci come è l'atteggiamento dei cristiani? Sono miti, umili? In quella comunità ci sono liti fra di loro per il potere, liti per l'invidia? Ci sono chiacchiere? Allora non sono sulla strada di Gesù Cristo». La pace in una comunità, infatti, è una «peculiarità tanto importante. Tanto importante perché il demonio cerca di dividerci, sempre. È il padre della divisione; con l'invidia, divide. Gesù ci fa vedere questa strada, quella della pace fra noi, dell'amore fra noi».

Passando poi a spiegare il secondo tratto caratteristico di questa icona, il Santo Padre ha invitato a chiedersi se la comunità cristiana «dà testimonianza della risurrezione di Gesù Cristo: questa parrocchia, questa comunità, questa diocesi crede davvero che Gesù Cristo è risorto?». Nel caso in cui la risposta non è esplicita e decisa, «il cuore forse è



lontano» da questa certezza. Bisogna invece «dare testimonianza che Gesù è vivo, fra noi»: solo così si può verificare come va una comunità.

Infine il Pontefice ha parlato dei poveri e del posto che essi occupano tra di noi. Su questo va fatto un esame di coscienza che, ha precisato, si può suddividere in due parti: «Qual è il tuo atteggiamento, o l'atteggiamento di questa comunità con i poveri?»; e poi «questa comunità è povera? Povera di cuore o povera di spirito? O mette la sua fiducia nelle ricchezze, nel potere?».



In conclusione il Papa ha ribadito le tre caratteristiche identificative di una comunità cristiana: «Armonia, testimonianza, povertà e avere cura dei poveri». «Proprio questo — ha ricordato — è ciò che Gesù spiegava a Nicodemo», sottolineando che tutto è opera dello Spirito Santo, «l'unico che può fare questo». Perché «la Chiesa la fa lo Spirito. Lo Spirito fa l'unità; lo Spirito ti spinge verso la testimonianza; lo Spirito ti fa povero, perché lui è la ricchezza; e lo fa perché tu possa avere cura dei poveri. Per questo Gesù dice: "Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene e dove va". Così è chiunque che è nato dallo Spirito. Non si sa: lo spirito va e viene, ma fa queste cose».

«Pensiamo — è stato l'invito finale — alle nostre comunità, alle nostre parrocchie, ai nostri movimenti, ai nostri collegi, alle nostre diocesi. Ci farà bene paragonarci un po' con questo: la mia comunità è in pace e in armonia o è divisa? La mia comunità dà testimonianza di Gesù Cristo o sa che Cristo è risorto, lo sa intellettualmente ma non fa nulla, non fa l'annuncio? La mia comunità ha cura dei poveri? È una comunità povera?». Lo Spirito Santo, ha auspicato, «ci aiuti ad andare su questa strada, la strada di quanti sono rinati nel battesimo».

(da: L'Osservatore Romano di Mercoledì 30/04/2014)

I doni dello Spirito Santo: Il Consiglio

Abbiamo sentito nella lettura di quel brano del libro dei Salmi che dice: «Il Signore mi ha dato consiglio, anche di notte il mio cuore mi istruisce» (Sal 16, 7). E questo è un altro dono dello Spirito Santo: il dono del *consiglio*. Sappiamo quanto è importante, nei momenti più delicati, poter contare sui suggerimenti di persone sagge e che ci vogliono bene. Ora, attraverso il dono del consiglio, è Dio stesso, con il suo Spirito, a illuminare il nostro cuore, così da farci comprendere il modo giusto di parlare e di comportarsi e la via da seguire. Ma come agisce questo dono in noi?

1. Nel momento in cui lo accogliamo e lo ospitiamo nel nostro cuore, lo Spirito Santo comincia subito a renderci sensibili alla sua voce e a orientare i nostri pensieri, i nostri sentimenti e le nostre intenzioni secondo il cuore di Dio. Nello stesso tempo, ci porta sempre più a rivolgere lo sguardo interiore su Gesù, come modello del nostro modo di agire e di relazionarci con Dio Padre e con i fratelli. Il consiglio, allora, è il dono con cui lo Spirito Santo *rende capace la nostra coscienza di fare una scelta concreta in comunione con Dio*, secondo la logica di Gesù e del suo Vangelo. In questo modo, lo Spirito ci fa crescere interiormente, ci fa crescere positivamente, ci fa crescere nella comunità e ci aiuta a non cadere in balia dell'egoismo e del proprio modo di vedere le cose. Così lo Spirito ci aiuta a

crescere e anche a vivere in comunità. La condizione essenziale per conservare questo dono è la preghiera. Sempre torniamo sullo stesso tema: la preghiera! Ma è tanto importante la preghiera. Pregare con le preghiere che tutti noi sappiamo da bambini, ma anche pregare con le nostre parole. Pregare il Signore: "Signore, aiutami, consigliami, cosa devo fare adesso?". E con la preghiera facciamo spazio, affinché lo Spirito venga e ci aiuti in quel momento, ci consigli su quello che tutti noi dobbiamo fare. La preghiera! Mai dimenticare la preghiera. Mai! Nessuno, nessuno, se ne accorge quando noi preghiamo nel bus, nella strada: preghiamo in silenzio col cuore. Approfittiamo di questi momenti per pregare, pregare perché lo Spirito ci dia il dono del consiglio.

2. Nell'intimità con Dio e nell'ascolto della sua Parola, pian piano mettiamo da parte la nostra logica personale, dettata il più delle volte dalle nostre chiusure, dai nostri pregiudizi e dalle nostre ambizioni, e impariamo invece a chiedere al Signore: qual è il tuo desiderio?, qual è la tua volontà?, che cosa piace a te? In questo modo matura in noi una *sintonia profonda*, quasi connaturale nello Spirito e si sperimenta quanto siano vere le parole di Gesù riportate nel Vangelo di Matteo: «Non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi» (Mt 10,19-20).

È lo Spirito che ci consiglia, ma noi dobbiamo dare spazio allo Spirito, perché ci possa consigliare. E dare spazio è pregare, pregare perché Lui venga e ci aiuti sempre.

3. Come tutti gli altri doni dello Spirito, poi, anche il consiglio costituisce un tesoro *per tutta la comunità cristiana*. Il Signore non ci parla soltanto nell'intimità del cuore, ci parla sì, ma non soltanto lì, ma ci parla anche attraverso la voce e la testimonianza dei fratelli. È davvero un dono grande poter incontrare degli uomini e delle donne di fede che, soprattutto nei passaggi più complicati e importanti della nostra vita, ci aiutano a fare luce nel nostro cuore a riconoscere la volontà del Signore!

Io ricordo una volta nel santuario di Luján ero nel confessionale, davanti al quale c'era una coda lunga. C'era anche un ragazotto tutto moderno, con gli orecchini, i tatuaggi, tutte queste cose... Ed è venuto per dirmi cosa gli succedeva. Era un problema grosso, difficile. E mi ha detto: io ho raccontato tutto questo alla mia mamma e mia mamma mi ha detto: vai dalla Madonna e lei ti dirà cosa devi fare. Ecco una donna che aveva il dono del consiglio. Non sapeva come uscire dal problema del figlio, ma ha indicato la strada giusta: vai dalla Madonna e lei ti dirà. Questo è il dono del consiglio. Quella donna umile, semplice, ha dato al figlio il consiglio più vero. Infatti questo ragazzo mi ha detto: ho guardato la Madonna e ho sentito che devo fare questo, questo e questo... Io non ho dovuto parlare, avevano già detto tutto la sua mamma e il ragazzo stesso.

Questo è il dono del consiglio. Voi mamme che avete questo dono, chiedetelo per i vostri figli, il dono di consigliare i figli è un dono di Dio.



Cari amici, il Salmo 16, che abbiamo sentito, ci invita a pregare con queste parole: «Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare» (vv. 7-8). Che lo Spirito possa sempre infondere nel nostro cuore questa certezza e ricolmarci così della sua consolazione e della sua pace! Chiedete sempre il dono del consiglio.

(da: Udienza Generale di Mercoledì 07/05/2014)



Preghiera fiduciosa a Dio

“A te alzo i miei occhi, a te che siedi nei cieli”(v.1).

Nella Sacra Scrittura Dio non è una cosa, un oggetto; non è un essere impersonale, ma Qualcuno con cui posso parlare e dire:<<Tu>>.

<<Verso te, Signore, alzo i miei occhi>>. Gli occhi parlano e rivelano quanto c'è nel cuore e molte volte sono più eloquenti delle parole. Queste ultime, infatti, non sempre riescono a esprimere pienamente il sentimento del cuore. Con quale sguardo, dunque, il salmista si pone davanti a Dio?

<<Come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni, come gli occhi della schiava alla mano della sua padrona, così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio>>(v.2).

L'autore del salmo ricorre a un'immagine di totale dipendenza, ma mentre il rapporto schiavo/a-padrone/a era di umiliazione e disprezzo, il rapporto con Dio invece è di confidenza e di accoglienza: Dio viene visto come l'ultimo rifugio.

<<Finchè abbia pietà di noi>>(v.2): questo è il centro

del salmo. L'orante non si allontana dalla presenza di Dio, ma permane in attesa e continua a guardare finché non sarà preso in considerazione. Non importa per quanto tempo dovrà attendere.

<<Pietà di noi, Signore, pietà di noi, siamo già troppo sazi di disprezzo>>(v.3): ciò che chiede l'orante è che il Signore non lo lasci soffrire da solo, ma gli stia accanto nella sofferenza, nella passione.

Questo salmo è molto breve, ma intenso. Innanzitutto dobbiamo notare il passaggio dall'*io* al *noi* nello scorrere dei versetti. L'orante non si chiude solo nelle sue necessità ma si apre a quanti vivono, forse in contesti diversi, la stessa situazione.

Nella preghiera porta tutta l'umanità sofferente. Siamo anche noi aperti ai bisogni degli altri? O siamo ciechi, egoisti, chiusi nelle nostre piccole grandi preoccupazioni? Sappiamo stare in attesa della risposta del Signore, perseverando nella preghiera anche quando non veniamo subito ascoltati? Con quali occhi guardiamo al Signore?

*Sí María 'unnavíssi mantu fussímu
persí tutti quanti:
E lu corí luratu sía dí lu Carmíní María.*

*Bonasera, Maronna mía.
Tu chí sí la matrí mía,
pa tto' Santa Mmaculata Cuncizioni
rammí na Santa binirizioni!
(Alla fine della preghiera farsi il segno
della croce)*

*Matrí chí sítí bedda, eu ví salutu,
aiutatímí: 'n víta e mortí lu vostru aiutu;
eu ví salutu cu l'Avi María,
o Matrí, arricurdatíví dí mía.*

Ave María...

«Contempliamo la gloria di Dio
riflessa su tutto il creato
e sul volto del Figlio dell'Uomo
l'Eterna immagine del Padre»

(dalla Liturgia)

conferenze tenute dall'iconografo
Giancarlo Pellegrini

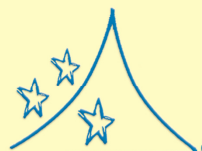


lunedì 19 maggio 2014 • ore 20,30

«L'icona. Immagine dell'invisibile»

martedì 20 maggio 2014 • ore 20,30

«Le icone delle grandi feste pasquali»



carmelitane

Monastero San Giuseppe al Carmine - San Giovanni La Punta



Una coppia Sapienziale: Tobia e Sara

In questo nuovo articolo vi parleremo di una coppia sapienziale, "Tobia e Sara" perché ci presenta, con gli occhi di Dio, la storia di una famiglia, nel suo nascere e nel suo maturarsi. Una famiglia inserita in una storia di generazioni e che, a sua volta, è radice di una nuova generazione.

Per poter comprendere meglio e fare propria quella storia vi invitiamo a rileggere il libro di Tobia, così da saperlo anche raccontare e tramandare ai propri figli. ⁷⁻⁶Raguele allora balzò in piedi, l'abbracciò e pianse. Poi gli disse: «Sii benedetto, o figlio! Hai un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e generoso nel fare elemosine essere diventato cieco!». Si gettò al collo del parente Tobia e pianse. ⁷Pianse anche sua moglie Edna e

pianse anche la loro figlia Sara. ⁸Poi egli macellò un montone del gregge e fece loro una festosa accoglienza.

⁹Si lavarono, fecero le abluzioni e, quando si furono messi a tavola, Tobia disse a Raffaele: «Fratello Azaria, domanda a Rague-

le che mi dia in moglie mia cugina Sara». ¹⁰Raguele udì queste parole e disse al giovane: «Mangia, bevi e sta' allegro per questa sera, poiché nessuno all'infuori di te, mio parente, ha il diritto di prendere mia figlia Sara, come del resto neppure io ho la facoltà di darla a un altro uomo all'infuori di te, poiché tu sei il mio parente più stretto. Però, figlio, voglio dirti con franchezza la verità.

¹¹L'ho data a sette mariti, scelti tra i nostri fratelli, e tutti sono morti la notte in cui entravano da lei. Ora, figlio, mangia e bevi; il Signore sarà con voi». ¹²Ma Tobia disse: «Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo». Rispose Raguele: «Lo farò! Ella ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Abbi cura di lei, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore

del cielo vi assista questa notte, o figlio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace».

¹³Raguele chiamò sua figlia Sara e, quando venne, la prese per mano e l'affidò a Tobia con queste parole: «Prendila; secondo la legge e il decreto scritto nel libro di Mosè lei ti viene concessa in moglie. Tienila e, sana e salva, conducila da tuo padre. Il Dio del cielo vi conceda un buon viaggio e pace». ¹⁴Chiamò poi la madre di lei e le disse di portare un foglio e stese l'atto di matrimonio, secondo il quale concedeva in moglie a Tobia la propria figlia, in base al decreto della legge di Mosè. Dopo di ciò cominciarono a mangiare e a bere. ¹⁵Poi Raguele chiamò sua moglie Edna e le disse: «Sorella mia, prepara l'altra camera e conducila dentro». ¹⁶Quella andò a preparare

il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e le disse: ¹⁷«Coraggio, figlia, il Signore del cielo cambi in gioia il tuo dolore. Coraggio, figlia!».

8[4]...Tobia si alzò dal letto e disse a

Sara: «Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza». [5]Essa si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! [6]Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui. [7]Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine d'intenzione. Dègnati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». [8]E dissero insieme: «Amen, amen!».

La preghiera di Tobia e Sara è l'unica preghiera riguardante una coppia presente nell'intera Sacra Scrittura.



www.inimagineidamore.com

ra, compreso il Nuovo Testamento. Tobia e Sara, come ogni altra coppia di credenti, si sposano alla luce di un disegno divino scritto nell'opera stessa della creazione. Siamo consapevoli che anche il nostro matrimonio è un'opera divina?

Questo libro della Bibbia, attraverso le vicende narrate, mette al centro la santità della famiglia e ci rivela che il matrimonio benedetto da Dio è già un ritorno alla santità primitiva, l'inizio di una redenzione dal male. Afferma Divo Barsotti: "Come la donna e l'uomo provocano all'inizio della storia il male nel mondo, così l'uomo e la donna nella loro unione benedetta da Dio iniziano una nuova consacrazione della creazione intera. Di qui l'importanza che ha avuto nella rivelazione divina il tema nuziale. D'altra parte il tema nuziale è il segno più trasparente dell'unione dell'uomo con Dio".

La coppia animata dallo Spirito entra nel cuore della convivialità divina, impara il linguaggio e i gesti dell'amore, Tobia e Sara stabiliscono il loro matrimonio sul progetto di Dio descritto nel libro della Genesi. Essi riconoscono che la loro storia d'amore è conforme al progetto che Dio ha su di loro; ciò significa che la vita di coppia si fonda sulla parola di Dio, letta e meditata insieme. È alla luce di questa Parola che la coppia è in grado di scoprire la propria identità più profonda e la propria vocazione.

Ogni nuova famiglia ha delle radici: è inserita non solo in un territorio, ma anche in un contesto di generazioni: ha una storia alle spalle e, a sua volta, diventerà radice e memoria per una nuova generazione.

Il libro di Tobia presenta la santità della famiglia: quella dei due giovani sposi, Tobia e Sara, e quella dei loro genitori. Gli eventi raccontati testimoniano che Tobia e Sara, come sposi, si inseriscono nella storia di salvezza di ambedue le famiglie di provenienza: prima in quella di lui, poi alla morte del padre, in quella della moglie.

Queste famiglie, pur vivendo fedeli alla Legge, al Signore, e prodigandosi per i fratelli del proprio popolo, non sono risparmiate dalla prova della sofferenza, sia fisica che morale.

Tobi, il padre, è perseguitato e deportato a causa della carità verso i fratelli di fede e, nel momento stesso in cui riassapora la gioia del ritorno a casa, con la moglie e il figlio, proprio dopo un atto di carità, gli accade di rimanere cieco. Ne consegue la ristrettezza economica.

A questo si aggiunge il dolore morale per la reazione dura della moglie, offesa dall'atteggiamento diffidente del marito, che gli rimprovera l'ostinata fedeltà religiosa come causa delle loro disgrazie.

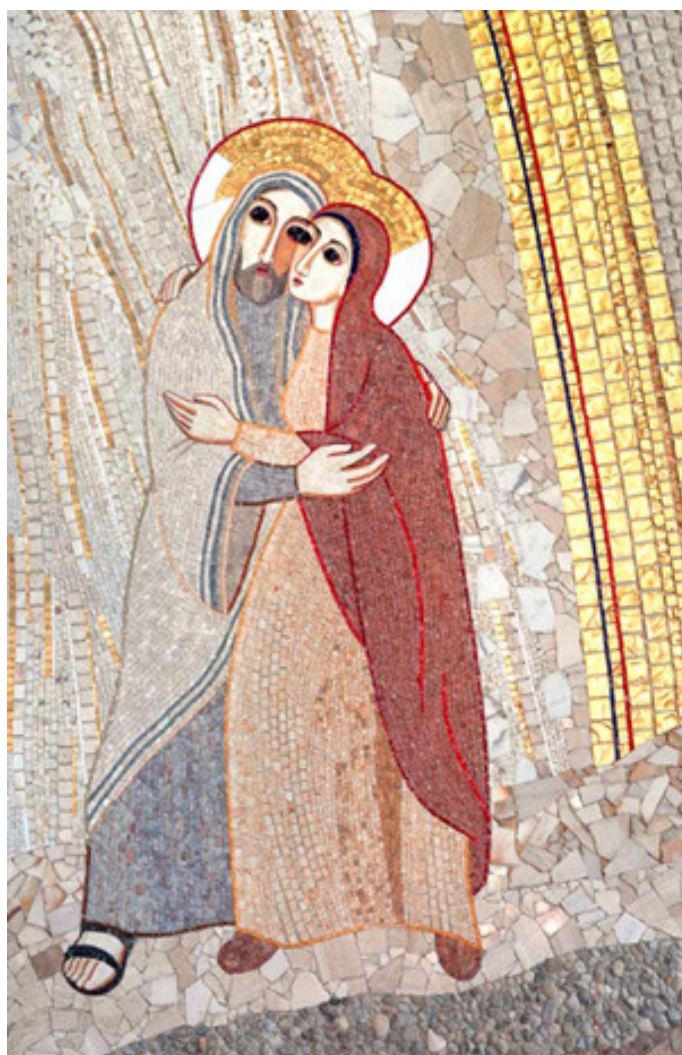
Anche la famiglia di Sara è molto provata per i lutti che si susseguono a ogni matrimonio della figlia.

Ma tutti questi avvenimenti dolorosi e questi momenti di prova, sono vissuti da queste famiglie nella fiducia in Dio, e c'è un giorno in cui vengono tramutati in gloria.

Così avverrà anche per i cristiani e per le famiglie cristiane: arriveremo alla gloria della risurrezione, passando assieme a Gesù, sostenuti dallo Spirito, attraverso la prova e la sofferenza. Nel linguaggio del Vangelo, la chiamiamo "croce".

L'esperienza coniugale e familiare, alla luce della parola di Dio, rivela agli sposi, valori, talenti e responsabilità di natura, di cultura e di grazia che portano in sé. Sono doni da esprimere nel vissuto quotidiano per il bene reciproco, della famiglia e di tutti.

sicuramente ognuno di noi si sarà trovato o si trova ad affrontare avvenimenti dolorosi o momenti di prova



familiare, rivedendo le nostre famiglie come rileggiamo il nostro percorso di vita? il nostro vissuto? ci viene di pensare ai nostri suoceri ai nostri cognati...cosa abbiamo fatto?come ci siamo posti affinché questa nostra relazione familiare potesse essere tramutata in gloria?

siamo consapevoli che, fin dai primi anni di matrimonio, vi sono alcuni episodi e circostanze nella vita di famiglia, che si tende a ignorare o minimizzare perché si teme abbiano il sapore della "crisi". Col senno di poi, ci si accorge che sono stati momenti cruciali e di passaggio, a volte difficili e sofferti, che vanno affrontati e superati con senso di responsabilità, perché la vita di coppia non ne debba uscire indebolita o provata. Usiamo il termine "crisi" nel suo significato etimologico di "giudizio" e quindi di "crescita", nel senso che, se questi momenti vengono superati positivamente, lasciandosi guidare dallo Spirito, la coppia si ritrova più salda e rinfanciata. Al contrario, se si è tentato di rimuoverli o di risolverli secondo l'istinto, potrebbero lasciare nel rapporto coniugale una ferita difficilmente sanabile e innescare una sequenza negativa di processi deludenti e conflittuali.

Ogni coppia attraverso la vita coniugale e familiare è chiamata a parlare al mondo dell'amore di Dio per l'uomo che, fin dalle origini, proprio nella coppia si è per primo manifestato. Non per "passione" ma con "verità":

non basta il sentimento per far nascere l'amore. Il rischio dell'egoismo è sempre in agguato nelle cose umane e, come tutti ben sanno, non è certo assente nella vita di coppia. Tobia e Sara riconoscono che il loro amore si fonda sulla "verità"; verità che è il rispetto dell'altro nella sua alterità, il dono che io faccio di me stesso all'altro, il dono che prima di tutto ciascuno di noi due ha ricevuto da Dio. La preghiera è così un atto di fiducia attraverso il quale la coppia è in grado di rinnovare, giorno dopo giorno, il suo "sì" iniziale.

E' proprio dalla preghiera che Tobia e Sara iniziano la loro vita matrimoniale, così che il loro primo atto d'amore non viene confermato dall'istinto sessuale o da un desiderio del tutto umano ma dalle scelte e degli atti che assumono tutto il peso dell'esistenza nell'unione di entrambi. Tobia e

Sara decidono di parlare all'unisono, trasformano quel "desiderio" in una sola voce che è appunto la preghiera. L'esercizio della sessualità, solo in apparenza materiale ed esteriore, diviene nel Libro di Tobia un'espressione di interiorità, e persino di spiritualità. Quello che Tobia realmente è – che Sara concretamente è – nell'unitarietà del loro essere, spirituale e corporeo insieme, è nello stesso istante ricevuto e donato. Io dono all'altro tutto il mio essere, senza limiti, e allo stesso modo lo accolgo; l'unione sessuale, nella sua intimità, racconta all'altro ciò che io sono: emozioni, impegno, paure, limiti, lode, sentimento e persino fede e preghiera.

La preghiera di Tobia e Sara termina con una prospettiva a lungo termine: "Dègnati di aver misericordia... e di farci giungere insieme alla vecchiaia"(8,7). Essi si esprimono non solo con le parole della Bibbia, ma anche attraverso ciò che riempie pienamente i loro cuori. Insieme sino alla vecchiaia e alla morte, non per loro merito, ma ancora una volta per dono di Dio al quale, con la loro preghiera, chiedono di saper rispondere attraverso quel "Amen" conclusivo che è il segno della loro volontà di vivere quanto nella preghiera hanno chiesto.

E' attraverso l'esempio di questa famiglia e al nascere di questa splendida coppia di cui vi abbiamo parlato che ogni coppia di sposi cristiani dovrebbe divenire radice e memoria per una nuova generazione.





...in un luogo di attesa da cui osservano, aspettano, giudicano

E' sempre un momento di grande "formazione" per me l'incontro con i giovani e nel corso di questi ultimi due mesi ho avuto l'occasione di incontrarne tanti. Tra Linguaglossa, Castiglione di Sicilia, Randazzo e Catania ho fatto una grande scorta di "lezioni di vita", un aggiornamento con presa diretta sul campo da cui ritengo di poter attingere per meglio comprendere, ascoltare e curare le persone che mi si accostano chiedendomi aiuto. L'incontro con i ragazzi di scuola, sia del ciclo medio inferiore che dei licei, riesce sempre a sorprendermi per l'acume delle loro osservazioni, per il senso critico, per l'educazione e la loro capacità di ascolto e condivisione. Con loro si riesce a parlare di tutto con una libertà che scopro ogni volta nuova anche per me. I loro occhi brillanti di curiosità o annacquati dalla commozione mi restituiscono una grande speranza: il loro futuro e' in buone mani! Giusto nel più recente degli incontri, ho avuto modo di vedere ragazzi ancora capaci di arrossire, che conoscono il pudore, che non hanno paura di chiedere e sapere. Tutti, sia dei piccoli centri che della Città, accomunati dalle grandi domande e dalla sottesa ansia rispetto ai fatti della vita, oggi osservata con gli occhi nuovi della loro meravigliosa età. L'adolescenza, per quanto riduttivamente vista da noi che ci siamo passati, come l'età dello sbandamento e della contestazione, apre all'individuo nuove finestre da cui guardare alla vita e non sempre i panorami sono rassicuranti o uno spettacolo decoroso da guardare. Le loro domande, le loro

inquietudini, le loro paure ci destabilizzano

al pari di quanto fanno tremare loro. La nostra ansia di non avere le risposte giuste, il nostro imbarazzo di non saper come affrontare i loro argomenti, la nostra necessità di porre freni al loro instabile desiderio di conoscenza e avventura, crea spesso vuoti di comprensione altrove o con altro colmati.

I ragazzi chiedono, non hanno remore nel farlo pur sapendo della nostra adulta difficoltà di accoglienza e restituzione. I ragazzi sanno bene che anche noi adulti ci dibattiamo, spesso senza trovare spiegazioni, all'interno di spazi problematici illogici o che sfuggono all'umana capacità di comprensione. Il loro sentirsi compresi e accolti passa attraverso la via della reciprocità, della condivisione delle difficoltà, a volte anche a capire del non avere - e non averne paura- anche noi le risposte ed e' proprio da questo punto di uguale instabilità che bisognerebbe iniziare a cercarle insieme.

I ragazzi sono scossi dalle grandi questioni che riguardano gli aspetti della vita e della morte, cercano di comprendere come fare, come capire, come riconoscere, come non soffrire. I ragazzi sono alle prese con le nuove istanze e le nuove pulsioni che sentono attraverso la loro nuova corporeità. Alcuni riescono a viverla anche come un ospite sconosciuto con cui nessuno insegna a fare amicizia. I ragazzi sono in un luogo di attesa da cui osservano, aspettano, giudicano. Alcuni scappano, altri, pur crescendo, non si emancipano, molti crescono.

Grandezza e bellezza dell'incontro-opportunità

E' arduo esprimere la grandezza e la bellezza dell'incontro-opportunità, come hanno riconosciuto anche gli stessi docenti, che la mattina di venerdì 9 maggio gli alunni dell'istituto comprensivo Federico De Roberto (plesso Castaldi) hanno avuto nel confrontarsi con il dott. Salvo Coco, esperto di psicologia penitenziaria e nel campo delle dipendenze patologiche. Un dialogo proficuo e profondo che ha toccato tante tematiche, tra cui anche quelle concernenti la sfera della sessualità, con il rispondere alle numerose domande e alle curiosità degli studenti. Un lavoro educativo preparato da diversi incontri con gli insegnanti ma che, al momento del confronto con uno specialista, non ha mancato di produrre echi positivi e basi per una crescita più responsabile dei nostri minori. Nell'attesa di altre possibili collaborazioni, la comunità educante della scuola ha espresso un sentito grazie al dott. Coco per la sua competenza professionale messa a disposizione dei giovanissimi allievi e per il suo costante impegno nell'aiuto agli ultimi del nostro territorio.

(Da Antonino Blandini, La Sicilia del 11/05/2014)



Ricchi d'Amore

Fratello, sorella: due parole semplici a dirsi, ma molto difficili da mettere in pratica.

Mi chiamo Ornella e da due anni sono scout: molte cose sono cambiate nella mia vita poiché non è facile accettare una missione come quella di diventare "sorella maggiore" essendo sempre stata la "piccola" in tutto!!!

<< La società ti chiama!>>, <<Dio ti chiama!>> Adesso è il momento di darsi da fare, di vedere nel volto dell'altro la tua famiglia; di sentirsi fortunati per ciò che si è avuto o non si è avuto nella propria vita. Donare le proprie esperienze non per un personale bisogno di affermazione, ma per un bisogno d'amore: amore verso gli altri, amore che manca, ancora di più da qualche anno....

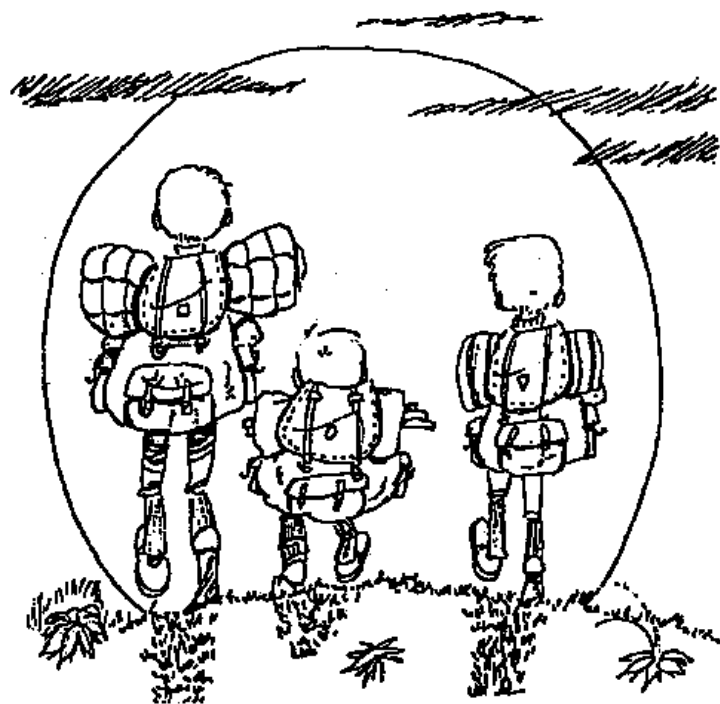
Oggi si pensa troppo a noi: il "me stesso" è una frase

che sento dire troppo spesso attorno a me; in giro, tra gli amici, in Tv: "ho bisogno di questo, ho bisogno di quello.." oppure: "concediti questo, fallo per te", etc.. quando invece attorno a noi c'è gente che si uccide!

Invece bisognerebbe tornare a "scoprire" il prossimo, vedere anche nel "delinquente" il volto di Cristo (invece oggi si tende a pensare che tutto ciò che è diverso è "male"), riscoprire prima di giudicare, andare alla ricerca del "perché " e del "come mai".

Spesso la società tende a dividere le persone in "classi sociali"; noi siamo invitati ad evitare tutto ciò, siamo invitati a pensare che Gesù è nato tra la gente povera e ignorante, per dimostrarsi anche lui "povero ed ignorante"; di più: come suoi figli, noi siamo invitati ad eliminare tutta quella falsa tenerezza nei riguardi di chi è diverso, perché è nella diversità che nasce l'amore.

Se mia sorella non studia ed io tengo a lei di certo non le dirò: "mi spiace per te" e le darò un bacio, ma la rimprovererò e l'aiuterò a studiare! La società è nostra sorella, siamo invitati a condividere veramente i nostri talenti, perché se ci sono stati donati di certo non è per fare carriera, per calpestare il prossimo, per "elevatorci" al di sopra degli altri, per diventare ricchi di denaro, ma unicamente per diventare ricchi d'amore!



Domenica 08 Giugno dalle ore 09.30 il Gruppo Scout CT3
sarà orgoglioso di inaugurare la nuova sistemazione
della Sede di Reparto, della Tana dei Lupetti
e di condividere il completamento di un'importante attività di Clan.
Sarà l'occasione di vivere una mattina di gioia
all'insegna di giochi ed altre attività organizzate!

Non mancate!!!!



"Gesù in persona si accostò e camminava con loro" (Lc 24,14)

Carissimi amici, c'è un mistero così profondo che, se in un primo momento può lasciare senza parole e quasi raggelati per la morsa che stringe forte il cuore, nello sguardo di fede esso lascia presto spazio ad una luce altrettanto indefinibile, e che porta con sé una pace profonda...

Il Vangelo di ieri, 4 maggio terza domenica di Pasqua, ci ha mostrato l'icona dei discepoli di Emmaus delusi e amareggiati: "Noi speravamo....": delusione che l'incontro con il Risorto, riconosciuto allo spezzare del pane, diventa profonda comprensione di un Altro, di un Oltre: "Non ci ardeva forse il cuore?"!!!!

In questa domenica di maggio, mese dedicato a Maria, nel luminoso tempo pasquale, nel cuore di una primavera carica della vita rifiorita, GIORGIO ha portato a termine la sua lunga e feconda missione di sofferenza. La catena di preghiera che ci ha legati tutti nella richiesta accorata della sua guarigione non è stata spezzata dalla morte, non è stata vanificata da questo sconvolgente evento che ovviamente ci ha profondamente rattristati, lì per lì anche portati a chiedere inquietanti "perchè?"...; ma che tuttavia, nello sconcerto bruciante della delusione, era già gravido di quell'eterna risposta data dal Viandante sulla strada distante circa sette miglia da Gerusalemme: "Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?".

E come i due discepoli con gli occhi ormai aperti, anche noi annunciamo ancora che "davvero il Signore è risorto!"

*Signore Gesù, tu sei Risorto,
tu non puoi disattendere le nostre attese,
tu sei colui che in persona ti accosti a ciascuno di
noi e cammini con noi,
tu apri i nostri occhi, ti fai riconoscere nel pane
spezzato,
nella vita apparentemente spezzata di Giorgio,
vita eucaristica raccolta come segno del tuo amore
per la fame del mondo.
Fame di te, della vita piena, della gioia senza
fine...
Rimani, Signore, con noi, perchè ormai si fa
sera,
nel buio della morte di un bambino dai grandi
occhi profondi,
una morte che non mette la parola fine,
ed è segno luminoso, mordente e umanamente
ingiusto come la tua stessa morte innocente,
segno eloquente e tangibile della tua presenza tra
noi, di te che sei Risorto e cammini con noi.
Resta, Signore, al fianco di papà Davide e
mamma Caterina, della sorella Luisa,
che hanno reso visibile la forza della loro fede,
il coraggio ardito di accettare che quel loro
stupendo figlio, quel vivace fratellino,
poteva non farcela,
desiderosi di averti con loro eppure già pronti alla
consegna estrema,
certi che non sarebbe finita lì...
Grazie, Signore, per averci donato Giorgio,
il suo sorriso e la sua voglia di vivere,
la sua disarmante e commovente forza di non
arrendersi,
eppure un bambino che già profumava di Cielo,*

*che ha tenuto unite tante persone che non hanno
visto il miracolo richiesto,
ma hanno ricevuto in dono la certezza che ogni
nostra preghiera tu l'hai accolta ed esaudita
ugualmente,
a modo tuo, un modo che, noi lo sappiamo, segue
la logica, tutta divina,
di darci molto più di quanto ti chiediamo...
E allora, ancora una volta, sostenuti dalla tua
grazia, con in cuore il ricordo di Giorgio,
torneremo a Gerusalemme a dare il grande
annuncio:
Il Signore è veramente risorto!
Vergine Maria, donna della speranza sempre
pronta ad accettare tutto,
Aiutaci a comprendere sempre più che
questa candelina, troppo presto spenta su questa
terra,
adesso riluce di una luce profonda,
un raggio di sole che di sicuro si è posato su
qualche cuore smarrito
per ridestare la fede in una vita senza tramonto.
Perchè se il tuo Figlio rimane con noi, la sera non
scende più.
Grazie Giorgio, piccolo e speciale amico,
grande uomo maturato dalla sofferenza che, con il
tuo sguardo intenso,
davi coraggio a noi che volevamo darlo a te...
E dopo averti incontrato non siamo più quelli di prima,
perchè con la tua vita, la tua morte
e ancora di più con la Vita eterna in cui sei adesso
entrato a pieno titolo,
con le carte perfettamente in regola,
ci hai ricordato che tutto è dono!*

Accettando senza condizioni

il "Mistero" della Volontà Divina

Cari Amici della Parrocchia "Natività del Signore", Suor Concetta Maria si rifà viva presso di voi dopo un po' di silenzio... vi chiedo scusa e vi ringrazio per il giornalino di Aprile della vostra Parrocchia che ho ricevuto in questi giorni. Approfitto anche per inviare a Padre Roberto e a tutta la Comunità, i miei più sentiti auguri per una lieta e santa Pasqua, perché possiamo vivere sempre meglio il nostro carattere battesimale.

Se vi fa piacere potrei continuare a proporvi qualche episodio della Vita del Santo di Montfort e, per ricollegarci al nostro ultimo incontro, quando vi avevo parlato del suo pellegrinaggio a Roma, dove il Padre di Montfort ricevette dal Santo Padre Clemente XI, il mandato di "Missionario Apostolico" per le diocesi della Francia, in sottomissione ai Vescovi del luogo. Oggi forse diremmo: mandato per una "nuova evangelizzazione" poiché in quel periodo, la terra di Francia era dilaniata varie eresie, tra cui quella Gian-senista.

Conosciamo ormai abbastanza lo stile missionario di questo Santo, guidato dalla Provvidenza: un viandante senza averi, disappropriato, completamente disponibile, con l'ansia dell'universalità e la scelta preferenziale dei più poveri ed emarginati...

Potremmo aggiungere che lo stile Monfortano è quello di un uomo che ha votato se stesso alla "follia della Croce" da poter testimoniare: "Senza Croce quale Croce!" e ancora: "Mai la Croce senza Gesù, mai Gesù senza la sua Croce!"

Per cogliere lo spessore traumatico della vicenda di questo prete, interdetto e rifiutato da diversi Vescovi, voglio raccontarvi la storia del Calvario di Pont-Château, che dà l'impronta del -genio- di Luigi da Montfort, il cui progetto bruciò più di un anno della sua esistenza.

Nel maggio del 1709, durante una missione,

Montfort annunciò, prima al clero e poi ai fedeli, l'intenzione di erigere un monumentale Calvario. Il popolo della pianura di Pont-Château rispose con entusiasmo all'invito del missionario, che senza indugio disegnò il piano dell'opera sulla landa della Maddalena. Un volo di colombe, dice la tradizione, sembrò indicare il luogo della costruzione. L'impresa assorbì centinaia di braccia... venne a crearsi un cantiere ove, gente di diverse condizioni sociali si affratellava nel lavoro gratuito... Bisognava trasportare pietre da una roccia e portarle nel luogo designato, per elevare una montagnetta dove si sarebbero piantate le tre croci... la cui altura doveva essere protetta da quindici Abeti raffiguranti i misteri

del Santo Rosario, intercalati da quattordici cappellette per le stazioni della Via Crucis.

Il dramma del Calvario avrà un rilievo assolutamente singolare nella vita di Montfort... A lavoro ultimato, quando era già fissata la data per l'inaugurazione e benedizione del Calvario, cioè: il 14 settem-

bre, festa dell'esaltazione della Santa Croce, come fulmine a ciel sereno, giunse da parte dell'autorità civile e religiosa l'interdizione a procedere, seguita dall'ordine della demolizione dell'opera. Le stesse persone che avevano edificato, sarebbero state costrette a demolire... ma le braccia tanto abili di prima... sembravano diventate di ovatta... Montfort, dopo aver fatto di tutto per far ritirare il tragico ordine... non poté fare altro che recarsi dai Padri Gesuiti per un ritiro spirituale... Questa, cari amici, è la storia di un Prete intraprendente e interdetto... È come una melodia incompiuta... che trova Montfort addolorato e sereno nello stesso tempo... Unisce la sua sconfitta... alla apparente sconfitta del Crocifisso, accettando senza condizioni il "Mistero" della Volontà Divina, concludendo: "Fratelli, volevamo piantare la Croce sul Calvario... Piantiamola nei nostri cuori!"...



Nati alla vita Cristiana

Marletta Sofia (05 Gennaio)
Arcidiacono Emma (25 Aprile)
Cocuzza Martina (27 Aprile)
Ensaabella Alessio (27 Aprile)

Scialpi Ginevra Luigia (05 Maggio)
Catania Giordano (11 Maggio)
Barbarino Andrè Maria (11 Maggio)



Hanno completato il Cammino di Iniziazione Cristiana con i Sacramenti della Cresima e dell'Eucarestia

Agati Claudio (04 Maggio)
Arato Gabriele (04 Maggio)
Barbagallo Alessia (04 Maggio)
Barbagallo Morena (04 Maggio)
Castro Chiara (04 Maggio)
Castro Giuseppe (04 Maggio)
Chirico Alessio (04 Maggio)
Chirico Cristian (04 Maggio)
Damino Giulia (04 Maggio)
Donzuso Marco (04 Maggio)
Fallica Antonino (04 Maggio)
Furio Matteo Angelo (04 Maggio)
Giacobbe Riccardo (04 Maggio)
Gravino Gabriele (04 Maggio)
La Ferlita Alessia (04 Maggio)
Lanzafame Mattia (04 Maggio)

Leotta Davide Aurelio (04 Maggio)
Longo Luigi (04 Maggio)
Longo Corrado (04 Maggio)
Maccarrone Domenico (04 Maggio)
Militello Dario (04 Maggio)
Morgia Giovanni (04 Maggio)
Orefice Samuele (04 Maggio)
Pappalardo Sebastiano (04 Maggio)
Santoro Alessandro (04 Maggio)
Silvestri Agata (04 Maggio)
Tarantello Maria Agata (04 Maggio)
Tito Gabriele Mario (04 Maggio)
Todaro Andrea (04 Maggio)
Urso Pierluca (04 Maggio)
Villa Ylenia (04 Maggio)



Hanno lodato il Signore per 1 anno di Matrimonio

Paolo Pietro Maria Cerra e Salvina Failla (11 Maggio)



Hanno lodato il Signore per 30 anni di Matrimonio

Arena Benedetto e Santella (10 Maggio)



Hanno lodato il Signore per 45 anni di Matrimonio

Privitera Antonino e Carmela (15 Marzo)



Nati alla Vita Eterna

Romeo Rosario (05 Febbraio)
Rando Pietra (05 Febbraio)
Galofaro Giuseppe (06 Febbraio)
Monforte Giacomo (06 Febbraio)
Leonardi Sebastiano (11 Febbraio)
Raito Giuseppe (18 Febbraio)

Leone Giorgio (02 Marzo)
Failla Salvatore (04 Marzo)
Malagrino Angiolina (22 Marzo)
Oliva Anna (28 Marzo)
Fiscaro Michele (30 Aprile)
Mannino Giorgio (05 Maggio)



MAGGIO		
4	DOMENICA	Ore 10.00: Celebrazione dei Sacramenti d'Iniziazione Cristiana N.B. Non saranno celebrate le Sante Messe delle ore 9.30 e delle ore 11.15
7	MERCOLEDI	Ore 19.30: "Il Gruppo dei Gruppi" Pastorale Giovanile Unitaria Ore 20.00: Corso Pre-Matrimoniale
8	GIOVEDI	Ore 11.30: S. Rosario Ore 12.00: Supplica alla Madonna di Pompei Ore 20.00: Corso Biblico "Gli Atti degli Apostoli"
6	MARTEDI'	Ore 19.30: Consiglio Pastorale Parrocchiale
7	MERCOLEDI'	Ore 19.30: "Il Gruppo dei Gruppi" Pastorale giovanile unitaria Ore 20.00: Corso Pre-Matrimoniale
8	GIOVEDI'	Ore 11.30: S. Rosario Ore 12.00: Supplica alla Madonna di Pompei Ore 20.00: Corso Biblico "Gli Atti degli Apostoli"
9	VENERDI'	Ore 20.00: Gruppo Fidanzati e coppie giovani
11	DOMENICA	Dalle ore 10.30 alle ore 19.30: Ritiro Spirituale Parr. guidato da Sr Vittoria pddm Ore 19.30: Nucleo famiglie Pro Sanctitate
13	MARTEDI'	Pellegrinaggio a Lourdes
14	MERCOLEDI'	Pellegrinaggio a Lourdes
15	GIOVEDI'	Pellegrinaggio a Lourdes
16	VENERDI'	Pellegrinaggio a Lourdes
18	DOMENICA	Ore 17.00: Festa dell'Alleanza Ore 20.00: Cineforum
20	MARTEDI'	Ore 19.30: "Sulle Strade del Mondo" I giovani incontrano la missione
22	GIOVEDI'	Ore 20.00: Corso Biblico "Gli Atti degli Apostoli"
23	VENERDI'	Festa per Maria Ausiliatrice (cfr volantino)
24	SABATO B. V. Maria Ausiliatrice	Festa per Maria Ausiliatrice (cfr volantino)
25	DOMENICA	Ore 11.15: Corso Pre-Matrimoniale Ore 19.30: Nucleo famiglie Pro Sanctitate
27	MARTEDI'	Ore 18.30: Celebrazione Eucaristica presso le Figlie della Carità (via Ballo, 3)
28	MERCOLEDI'	Ore 19.00: Incontro sul tema "La Famiglia come impresa produttiva"
29	GIOVEDI'	Ore 20.00: Corso Biblico "Gli Atti degli Apostoli"
30	VENERDI'	Pellegrinaggio Diocesano a Mompileri (cfr volantino) In parrocchia non verrà celebrata la S. Messa delle ore 18.30
GIUGNO		
1	DOMENICA	N.B. Da oggi cambiano gli orari delle S. Messe S. Messa Domenica e festivi ore 09.30 e 20.00 Festa della Luce, Movimento Pro Sanctitate
2	LUNEDI'	Giornata di fraternità per tutti gli animatori, giovani e adolescenti della Parrocchia
5	GIOVEDI'	Ore 20.00: Corso Biblico "Gli Atti degli Apostoli"
7	SABATO	Ore 20.30: Nucleo famiglie Pro Sanctitate Ore 20.30: Veglia di Pentecoste
10	MARTEDI'	Ore 20.00: Consiglio Parrocchiale Affari Economici
12	GIOVEDI'	Ore 20.00: Corso Biblico "Gli Atti degli Apostoli"



Parrocchia
Natività del Signore

Dal 20 al
24 Agosto 2014

**Campo Itinerante
per giovani**

**"Sui passi dei
Testimoni della Fede"**



Se hai tra i 16 e i 35 anni **viene anche tu a Roma
con le Pie Discepoli del Divin Maestro**



Quota di partecipazione € 250,00
Comprende:
viaggio (in aereo A/R),
Vitto e Alloggio

Iscrizione immediata!!!

Anche tu puoi aiutare
il nostro Banco Alimentare

Ecco cosa serve:

Latte, Legumi, Olio, Pelati e
Sughi, Tonno e Carne in scatola,
Brioche, Zucchero e... TANTO
AMORE per i poveri!



**30 MAGGIO 2014
PELLEGRINAGGIO
DIOCESANO a
MOMPILERI**

Ore 16.00: partenza in Bus da Piazza S. Maria Ausiliatrice

Ore 18.00: S. Messa presieduta da
Sua Ecc.za Rev.ma Mons Salvatore
Gristina

Ore 21.00: rientro a Catania



Contributo per spesa bus
€ 8,00



...seguici pure su:
Parrocchia
Natività del Signore

Lunedì 02 Giugno GIORNATA di FRATERNITA' /GITA

INVITO RIVOLTO a GRUPPO GIOVANI, ADOLESCENTI,
DOPOCRESIMA, CO.CA., CLAN, ANIMATORI
ORATORIO... PASSATE PAROLA!

Arcidiocesi di Catania
Parrocchia
Natività del Signore

24 Maggio 2014

Festa

MARIA SS. AUSILIATRICE

23 Maggio 2014

Ore 19.00: "Ieri e oggi: il cammino dell'Oratorio Maria SS. Ausiliatrice"

Ascoltando i testimoni

Ore 20.30: Preghiera del S. Rosario

Ore 21.00: Fiaccolata in piazza S. M. Ausiliatrice

24 Maggio 2014

Ore 16.00: L'Oratorio dei Bimbi - Pomeriggio di giochi per tutti i bambini

Ore 19.00: Celebrazione Eucaristica con la presenza degli Oratoriani "di ieri e di oggi"

Ore 20.30: Grande festa in Oratorio - Salsicciata, Balli e Giochi per tutte le età

In entrambi i giorni presso il saloncino: proiezione foto storia dell'Oratorio



dell'Oratorio
Maria SS. Ausiliatrice